



ecco le battaglie decisive

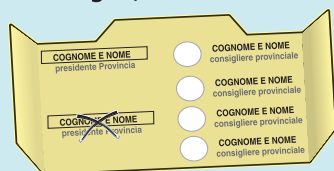
COME SI VOTA

PROVINCIALI

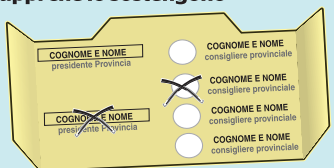
SCHEDA GIALLA



Tracciando un segno sul simbolo (oppure sul nome del candidato Consigliere): si vota sia il candidato Presidente collegato, sia il candidato Consigliere



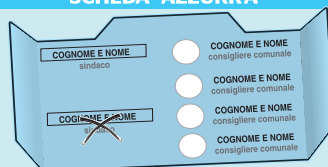
Tracciando un segno sul nome del candidato Presidente: il voto non si estende al gruppo ai gruppi che lo sostengono



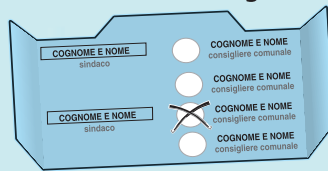
Doppio segno: si vota il candidato Presidente e il candidato Consigliere

COMUNI CON PIÙ DI 15.000 ab.

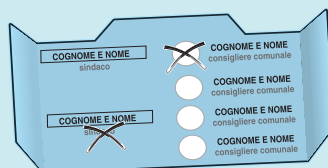
SCHEDA AZZURRA



Tracciando un segno sul nome del candidato Sindaco: il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono



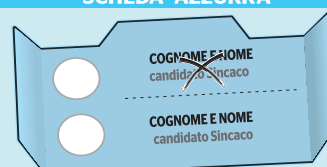
Tracciando un segno sulla lista: il voto si estende anche al candidato Sindaco ad essa collegato



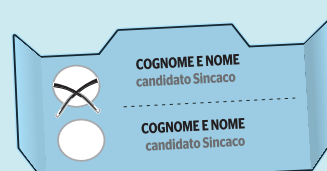
Voto disgiunto: si può votare un candidato Sindaco e una lista diversa

COMUNI FINO A 15.000 ab.

SCHEDA AZZURRA



Tracciando un solo segno sul nome del candidato Sindaco ...



... oppure sul simbolo ...



... oppure su entrambi, si vota sia per il candidato Sindaco che per la lista a lui collegata

A Napoli sfida a tre Ma la vera partita è tra Morcone e De Magistris

Dieci gli aspiranti sindaci, ma la gara vera è ristretta fra tre contendenti, con una sola sorpresa positiva: Mario Morcone, il prefetto sostenuto dal Pd e appoggiato da Sel, socialisti e Verdi. Mentre la camorra compra voti.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com



Nella banlieue
Il prefetto sostenuto da Pd e Sel ha chiuso la campagna a Scampia

Alle urne con duemila tonnellate di monnezza per strada, simbolo del fallimento completo di Provincia e Regione, amministrate dal centrodestra, ma soprattutto del governo, che pensa di risolvere l'emergenza a colpi di spot. Il paradosso napoletano è tutto qui: si vota dopo 17 anni di amministrazioni cittadine di centrosinistra, ma da due anni il Pdl di Nicola Cosentino, "Nic 'o mericano", sotto processo

per collusioni con i Casalesi, controlla due casematte su tre del potere locale. L'impalpabile Caldoro alla Regione e il ruspante Cesaro, "Gigginò 'a purpetta", alla Provincia, sono i principali responsabili di questa crisi, in concorso con il loro dante causa di Palazzo Chigi. Ma in campagna elettorale un centrodestra disperato e a corto di argomenti (emblematica la promessa di Silvio B. di bloccare la demolizione dei manufatti abusivi, 60mila in Campania: un assist favoloso alla camorra), e con un candidato con parecchi scheletri nell'armadio, Gianni Lettieri, ha puntato l'indice contro l'unico ente espropriato di qualsiasi competenza in materia. Il Comune, appunto.

Dieci aspiranti alla poltrona negli ultimi dieci anni occupata da Rosetta Russo Iervolino, il sindaco gentildonna, ma la competizione è ristretta a tre, quattro candidati. Uno studio di Michele Caiazzo, responsabile del Centro studi e ricerche del Pd Campania, effettuato sugli ultimi sondaggi, dà per «molto probabile» un ballottaggio tra Lettieri e Mario Morcone, il prefetto messo in campo dal Pd e appoggiato da Sel, socialisti e verdi. La vera sorpresa in positivo di questa campagna elettorale. Concreto, trasparente, grintoso, propositivo, Morcone ha risalito la china della scarsa popolarità, ma soprattutto è entrato in sintonia sia con i maggiorenti che con il popolo

del centrosinistra, divenendone un beniamino. Nell'ultima giornata di campagna elettorale, a Scampia, ha promesso che terrà la prima riunione di giunta nel quartiere simbolo del degrado delle banlieue, devastato da una sanguinosa faida di camorra. L'outsider è Luigi De Magistris, candidato di Idv e comunisti.

Al netto degli strappi all'unità del centrosinistra che hanno caratterizzato la fase finale della sua campagna elettorale, è riuscito a compattare il popolo dei delusi e degli arrabbiati, catturando nella propria orbita un pezzo non secondario della Napoli dei saperi. Più staccato appare il candidato del Terzo Polo, il rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino. Come Morcone, si è sottratto al clima da rissa permanente, puntando sui contenuti. Dovrà accontentarsi, probabilmente, di un piccolo strapuntino in consiglio l'ex Guardasigilli Clemente Mastella. Ma l'incognita più grande è l'astensionismo. La città è spossata, le reti civiche sfilacciate. Nelle voragini di senso spalancatesi nella coscienza collettiva si è già insinuata la camorra, che ha piazzato i suoi uomini nelle liste e gira per i quartieri pagando a 50 e 100 euro il consenso dei lazzari, delle centinaia di migliaia di disperati per i quali la parola politica ha perso ogni significato da tempo. ♦